

Forte manifestazione dei coltivatori calabresi

Chiesta una nuova politica per la bietticoltura

All'assemblea annuale del Consorzio bietticoltori hanno partecipato 600 soci - Denunciati i pericoli del MEC - Tre rivendicazioni: ammodernamento della bietticoltura potenziando le cooperative, prezzo remunerativo, pagamento sulla base della resa reale

CROTONE, 8. Ha avuto luogo a Crotone, con una pubblica manifestazione al cinema Odeon, la 2. assemblea annuale del Consorzio bietticoltori della Calabria. Vi hanno partecipato circa 600 bietticoltori di Crotone, Rocca di Neto, Strongoli, Belvedere Spinello, Casabona, Scandale, S. Mauro Marchesato, Papanice, Isola Capo Rizzuto, Cutro, Roccaforte, Botricello, Cropani, Cropani Marina, Sella Marina e Belcastro, nonché delle zone di riforma Bucchi, Cannoniere, Cantorato, Iannello, Carpentieri, Caporolonna e Steccato.

I lavori sono stati aperti con una relazione del presidente del Consorzio, geometra Bagnato, il quale ha denunciato l'acquiescenza del governo italiano alla politica del MEC, la quale nel settore biettico, qualora dovesse subito venire approvata, è esso esecutivo il progetto regolamentare per la bietticoltura dei paesi del MEC, comporterebbe l'abbandono o la ulteriore riduzione delle superfici coltivate a biettola in Italia, con le conseguenti importazioni di zucchero dall'estero con danno della bilancia dei pagamenti, della economia e dell'agricoltura italiana.

L'oratore ha contrapposto a questa politica quella indicata dal Consorzio nazionale dei bietticoltori e dai Consorzi ed Associazioni ad esso aderenti, i di cui capitoli sono: 1) ammodernamento della bietticoltura italiana mediante il miglioramento della tecnica colturale attraverso una giusta scelta del seme, concimazioni adeguate ed un buon prezzo, credito per tutti a buon tasso, aiuto concreto per la meccanizzazione e la lotta antiparassitaria, in particolare alle cooperative ed alle forme associative in genere, e ciò on. 2) prezzo remunerativo del prodotto; 3) pagamento per poliarizzazione individuale e sulla base della resa reale.

Il relatore ha quindi reclamato l'esecuzione all'ordine del giorno del Senato della Repubblica del progetto di legge d'iniziativa parlamentare n. 744 presentato allo stesso Senato in data 3 settembre 1964 e concernente nuove norme per la cessione della biettola da zucchero alle industrie di trasformazione, ha denunciato la posizione corporativa e settaria dell'ANB, la quale nessun rapporto intende intrattenere, in direzione della lotta rivendicativa, della tutela e della difesa dei bietticoltori italiani, con il Consorzio Nazionale dei Bietticoltori e i Consorzi e le Associazioni ad esso aderenti; infine ha esposto i dati relativi alla campagna di conferimenti 1964 in Calabria.

Il 1964 è stato l'anno di più bassa produzione di biettola in Calabria. La produzione totale è stata di 680 mila quintali circa. Il Consorzio interprovinciale dei bietticoltori della Calabria, il quale esiste da soli due anni, nel 1964 ha operato nella zona ionica del Catanzarese, controllando ivi il 28,62 per cento della produzione di quella zona. Complessivamente ha controllato quintali 225.226 di biettola, pari al 36,57 per cento dell'intero raccolto calabrese.

Degli aderenti al Consorzio di Crotone il 77,48 per cento sono assegnatari della riforma; il 17,12 per cento sono piccoli affittuari; il 5,11 per cento sono coltivatori diretti; il 0,14 per cento sono mezzadri e il 0,14 per cento sono proprietari. L'ampiezza media del campo, da ciascun bietticoltore aderente al Consorzio coltivato a biettola, è alla stia di ettari una circa. Da ciò si rileva che la biettola



L'assemblea dei Bietticoltori svoltasi a Crotone

Per iniziativa dell'Alleanza contadini

Consorzio a Matera di tabacchicoltori

Difenderà il prodotto dai concessionari e dagli speculatori

Dal nostro corrispondente MATERA, 8. È stato costituito nel Materano il Consorzio dei tabacchicoltori. L'iniziativa si è concretizzata durante un riuscito convegno di contadini e assegnatari coltivatori di tabacco indetto dall'Alleanza Contadini a Marone, nella zona di Pisticci.

Al convegno hanno partecipato Ton. Vittorio Vilanti della Alleanza Nazionale dei Contadini, parlamentari comunisti, i sindaci di Pisticci e di Poggioreale, dirigenti contadini e sindacali, consiglieri provinciali, delegazioni di contadini dei comuni ionici di Pisticci, Montalbano, Bernalda, Montescusco, Polceiro e delle zone di riforma agraria del Meta-ponto.

La discussione si è polarizzata, oltre che sulla necessità dell'unità fra i contadini per la

difesa del prodotto, anche sulla denuncia della politica di rapina che i monopoli e i concessionari speciali, ai danni dei coltivatori di tabacco sotto diverse forme e con molteplici mezzi, riescono ad esercitare, contro il sostegno dei governanti democristiani, della bonomia e della Confida.

Partendo da queste premesse, i contadini, mezzadri e sottocultori dell'Alleanza Contadini, hanno deciso di organizzarsi in Consorzio per far valere il peso della loro categoria, in un confronto con i concessionari e degli speculatori.

Il convegno ha fatto anche il punto della situazione attuale e delle misure pratiche che, attraverso il Consorzio, si prenderanno per la difesa del prodotto al momento della vendita e durante il periodo di coltivazione.

D. Notarangelo

Leccese

Il PCI sollecita la riunione alla Provincia

Grotteria: proteste per il servizio telefonico

GROTTERIA, 8. Ad una ad una, come i funghi, vengono fuori le proteste degli ex amministratori comunali democristiani. Questa è la prima di una serie di iniziative, infatti, i lavori per la istituzione della rete telefonica nel centro abitato. Contemporaneamente, anche se in cosa può essere assurda, pervengono al palazzo comunale una infinità di proteste. Perché? È semplicissimo: dalla pianina, sulla quale si sta costruendo il telefono SET stanno lavorando, risulta chiaramente che i telefoni potranno essere installati solamente sul corso Gramsci e nella via, ma non in quelle altre vie, non si vogliono spendere diverse decine di biglietti da mille lire per poterli avere in altre vie del paese. Ma alle proteste, che sono giustificate, si aggiunge lo sdegno, ancor più comprensibile se si pensa che nella Grotteria sono ubicate le case dell'arciprete e del dottor Luizi; Provenanzi, sindaco «trombato» il 22 novembre scorso dalle forze popolari.

I nuovi amministratori, rendendosi interpreti della volontà e delle necessità popolari, hanno chiesto l'intervento di un tecnico della direzione della SET, perché si ponga immediatamente riparo ora che sono in corso i lavori di installazione. Si spera, perciò, che la commissione prelevata dalla faccenda, e che deve essere operante soltanto per oggi, ma soprattutto per l'avvenire.

Comunista il sindaco di Montenero

LECCHE, 8. A più di due mesi dalla data delle elezioni, il nuovo Consiglio provinciale di Lecce non è stato ancora convocato. Interessi urgenti e irrinviabili che hanno bisogno di immediate soluzioni sono ancora sul tappeto. Il Comitato direttivo della Federazione del PCI ha diffuso un manifesto in cui si afferma che i problemi economici di estrema gravità (crisi, disoccupazione, disoccupazione, emigrazione, crisi nel settore edilizio) investono la nostra provincia, e che, per questo, è indispensabile che il Consiglio, ma questo appello è rimasto finora inascoltato e preferisce, da parte della DC, degli altri partiti di centro-sinistra, continuare peggioramenti nel chiuso delle loro sedi, eludendo le precise responsabilità che essi hanno di fronte ai cittadini.

Assolti i lavoratori dall'accusa di «adunata sediziosa»

Nelle aule del tribunale la dura lotta dei coloni leccesi

Dal nostro corrispondente LECCHE, 8. Si è svolta presso la Sezione del Tribunale di Lecce, l'ultima fase del processo a carico di un gruppo di lavoratori della terra e di un dirigente della Camera del Lavoro di Leverano, imputato centro agricolo a nord del capoluogo salentino; gli imputati erano accusati di aver effettuato un «blocco stradale» e di aver fomentato una «adunata sediziosa» nei primi giorni del settembre scorso, durante un sciopero generale dei lavoratori agricoli.

Grosseto

A convegno i produttori di pomodoro

Dal nostro corrispondente GROSSETO, 8. Su iniziativa dell'Alleanza provinciale dei contadini ha avuto luogo ad Orbetello un convegno di produttori di pomodoro di Caltabiano, Orbetello e zone limitrofe.

In primo luogo è stato riconosciuto che le spese di coltivazione del pomodoro sono in continuo aumento per l'impiego di macchine, concimi, sistemi di irrigazione, mano d'opera, eccetera, e che esse non trovano rispondenza nel prezzo fin qui pagato ai produttori. La stessa collocazione sul mercato si rende, di anno in anno, più rischiosa. Tale rischio minaccia di ingrandirsi se questa coltivazione dovrà incrementarsi senza un piano programmatico.

Negli ultimi due o tre anni mentre è aumentata la superficie coltivata, è diminuito sensibilmente il percentuale del prodotto venduto per ogni ettaro-coltura.

I ripetuti e frequenti ritardi nella consegna e nel ritiro delle cassette da parte degli industriali conservieri hanno, nella maggior parte dei casi, fatto fallire i produttori. In attesa di un provvedimento, si impone grossa parte all'atto dell'acquisto del prodotto, mentre avrebbero dovuto essere riservati i produttori per i danni subiti e per il conseguente maggiore impiego di mano d'opera.

I partecipanti al convegno, pertanto, hanno rivendicato, per la prossima campagna produttiva, un prezzo del prodotto più elevato e maggiore remunerativo; la rigorosità, sulla base del peso, carico per carico, del prodotto; il pagamento del prodotto, del rispetto dei termini di consegna delle cassette e del loro ritiro; il controllo dei tempi di maturazione del prodotto; il pagamento del prodotto, ugualmente l'obbligo di pagamento da parte degli acquirenti; il pagamento del prodotto, al momento della consegna, le eventuali tare dovranno essere fatte alla presenza del produttore interessato o di suo incaricato, da esso concordate ed accettate.

per imporre il rispetto della legge, 327 sulla colonia miglioratoria ultraterritoriale; tale legge, che è in vigore dalla primavera del '62, trasforma, come è noto, tali contratti miglioratori in rapporti perpetui con il diritto alla affrancazione, qualora il colono abbia il possesso del fondo da oltre trent'anni ed abbia apportato al fondo stesso migliorie con l'impianto di colture arboree o arbustive.

Tale giusto diritto dei coloni si è scontrato però con la prepotenza e l'egoismo dei signori agrari che, per contro, non vogliono l'applicazione della legge. Numerose sono

Nel dibattito sulla crisi economica palermitana

Reticente il centro sinistra sulle scelte politiche di fondo

Montecatini

PCI e PSI respingono il trasformismo dc

Sindaco e assessori di sinistra si sono dimessi rifiutando i voti non necessari del dc e delle destre

L'attesa riunione del Consiglio comunale doveva dare a Montecatini una giunta di sinistra fondata sull'alleanza PCI-PSI. In tal senso esiste un documento politico sottoscritto dai partiti operanti e di cui è stata data lettura nel Consiglio stesso. L'accordo conferma le buone volontà di continuità amministrativa insieme secondo una tradizione popolare e democratica che vede da molti anni PCI e PSI con responsabilità di governo locale. Il documento conclude, con un chiaro impegno per un'azione programmatica di convergenza, nella quale altre forze avrebbero potuto riconoscersi.

La maggioranza PCI-PSI conta 15 seggi, oltre alla formula non ha la capacità di portare avanti una politica rispondente agli interessi della città, ne raggiunge un quantitativo così alto, comunque non ha la capacità di coerenza e d'influenza su altri gruppi della maggioranza PCI-PSI. Davanti a questo chiaro e responsabile atteggiamento dei due partiti di sinistra, in una situazione non certo felice, è intervenuta la DC in combutta con il PSI e il MSI nell'intento di far naufragare l'intesa raggiunta. La manovra trasformistica della DC è avvenuta in due tempi.

Nella votazione per l'elezione del sindaco nella persona del compagno Ricconi (PSI), il gruppo dc ha anch'esso riversato i suoi voti sul candidato della coalizione di sinistra, che peraltro sarebbe stato eletto ugualmente. Nella votazione per la giunta è apparsa evidente l'intesa DC-PSDI-PLI e MSI per sabotare i candidati proposti dal PCI e dal PSI. La pericolosa posizione democristiana ha potuto avere successo in quanto un compagno socialista, trasgredendo gli impegni del suo partito, si è prestato al gioco e non ha votato secondo gli accordi stabiliti. Sono così risultati eletti assessori Ricchetti, indipendente, eletto nella lista del PCI; De Rosso, PSI; Paniconi e Lavarini della DC.

Dopo l'esito della votazione, l'indipendente Ricchetti ha dichiarato che si sarebbe immediatamente dimesso in quanto non accettava di partecipare a una giunta eletta a causa della qualunquistica azione condotta dalla DC, con i voti determinanti del MSI. Dichiarazioni in tal senso venivano fatte dai dirigenti socialisti presenti alla seduta e dagli stessi eletti del PSI. Gli amici che hanno tenuto sotto il braccio Paniconi e Lavarini, entrambi non esponenti della destra economica di Montecatini. Quest'ultimo, durante la lunga crisi comunale di due anni orsono, che portò al passaggio da una maggioranza di centro-sinistra a una di destra, si arrese sulla poltrona di assessore per lunghi mesi, e solo quando dopo una campagna di denuncia condotta soprattutto dal nostro partito rimase l'unico assessore in carica, si trovò costretto a presentare le dimissioni.

I due eletti assessori avranno oggi la sensibilità politica degli altri assessori? I compagni socialisti si riuniranno in settimana per discutere l'atto d'indisubordinata compiuto dal loro consigliere comunista di Montecatini nella tarda serata di sabato hanno ribadito che il documento PCI-PSI rimane la piattaforma del loro accordo per dare a Montecatini un'amministrazione comunale efficiente e democratica.



g. f.

Dalla nostra redazione PALERMO, 8.

Un importante e vasto dibattito sulla tenuta della economia palermitana si è sviluppato in questi giorni a Palermo con particolare espansione di tutte le forze politiche e delle organizzazioni sindacali, dei rappresentanti degli operatori economici e della stessa amministrazione cittadina. È la scelta del tipo di programmazione che si vuole attuare, per esempio, il ruolo che si intende attribuire al Comune - «cintura di tramvii» - o una invece l'attuazione di una politica economica di tipo «liberista» o l'individuazione dei nodi essenziali della crisi; la prepotenza dei grandi gruppi privati; l'incapacità di attuare una politica economica effettivamente democratica e sanzionata dagli interventi del settore pubblico.

Cos'è dunque che distingue gli interlocutori e che impedisce l'intesa? È la scelta di fondo, sui problemi di fondo: il tipo di programmazione che si vuole attuare, per esempio, il ruolo che si intende attribuire al Comune - «cintura di tramvii» - o una invece l'attuazione di una politica economica di tipo «liberista» o l'individuazione dei nodi essenziali della crisi; la prepotenza dei grandi gruppi privati; l'incapacità di attuare una politica economica effettivamente democratica e sanzionata dagli interventi del settore pubblico.

Tuttavia, su questa fondamentale questione, la prima sessione dell'assemblea cittadina ha detto poco. Cerchiamo di riassumere brevemente i fatti.

Il sindaco Lima ha ammesso che si manifesta in ogni settore il problema non è neppure quello di attestarsi su astratte posizioni rivendicazionistiche, ma di scegliere quello delle scelte politiche.

Tuttavia, su questa fondamentale questione, la prima sessione dell'assemblea cittadina ha detto poco. Cerchiamo di riassumere brevemente i fatti.

Il sindaco Lima ha ammesso che si manifesta in ogni settore il problema non è neppure quello di attestarsi su astratte posizioni rivendicazionistiche, ma di scegliere quello delle scelte politiche.

Forti proteste a Lecce

L'aumento del dazio danneggia gli edili

In agitazione i ferrovieri di Ancona contro il ridimensionamento

Eugenio Manca